

Mi è stato chiesto di parlare del disegno di legge anti BDS, mi è stata però anche concessa la facoltà di spaziare, allargare il discorso anche perché parlare di una singola legge non ha senso; il discorso deve essere necessariamente allargato per poter meglio inquadrare questa iniziativa. Questo si cerca di fare sempre, a maggior ragione per questo tipo di tematiche. Ne approfitto subito, allora, di questa facoltà di spaziare perché l'importante è capire come il disegno di legge, ma anche altre leggi e non solo questa emanate recentemente o solo proposte, nel nostro caso infatti stiamo parlando di una proposta di legge, si inseriscono in un contesto più generale. Il documento di presentazione dell'incontro di oggi, contiene già degli spunti che io condivido e sono estremamente interessanti, colpiscono e colgono il problema. Da tempo leggendo questi testi di leggi mi chiedo "ma dove stiamo andando?" o meglio dove ci stanno portando? Assistiamo ad un totale stravolgimento delle regole del gioco, quelle regole codificate nell'immediato dopo guerra; in quel periodo sapete c'è stato ma nel giro di tre – quattro anni dal 1945 al 1950, un fiorire di iniziative sul piano internazionale. In quegli anni, quattro o cinque, pensate che attività intensa, abbiamo: lo statuto delle Nazioni Unite, la dichiarazione universale dei Diritti dell'Uomo, la Convenzione Europea dei diritti dell'Uomo, le Convenzioni di Ginevra, naturalmente anche la nostra Costituzione. Bellissime parole, bellissimi propositi e la parola d'ordine è "mai più!!".

Oggi vediamo che quel mai più non esiste, assistiamo ad un proliferare di guerre diffuse dappertutto. Quanto accade a livello nazionale è perfettamente omogeneo a quanto accade a livello internazionale e capofila in quest'opera di stravolgimento delle regole è proprio Israele, con l'appoggio incondizionato degli Stati Uniti soprattutto ora, come ricordava Francesco poco fa', che con l'era Trump ed il suo genero Jared KUSHNER (personaggio da non sottovalutare minimamente), ebreo ortodosso grande finanziatore delle colonie e consigliere senior del suocero, il colonialismo ora è al governo non solo di Israele, tutto il governo ma in modo particolare naturalmente Casa ebraica di Nathalie Bennett, ma anche degli Stati Uniti. Premesso questo vediamo in modo estremamente veloce a livello internazionale solo alcuni eventi, una carrellata per dimostrare la fondatezza di quello che vado a dire. Dal non rispetto del diritto internazionale si è passati proprio anche alla sua irrisione; non è un fatto solamente così di immagine, è un fatto secondo me estremamente importante. Nel passato si è sempre cercato di salvare quanto meno un po' l'immagine in qualche modo, di coprire le guerre le aggressioni con la foglia di fico dell'ONU e quant'altro; il non rispetto del diritto internazionale ne sa qualcosa naturalmente la Palestina, era comunque, come dire, un pochino dissimulato, in qualche maniera. Adesso siamo giunti alla irrisione.

Sintomatico è il caso della risoluzione del Consiglio di Sicurezza del 27 Dicembre 2016 N° 2334 sulla illegalità delle colonie; naturalmente la conoscete tutti, buona parte dei presenti siete molto addentro alla materia, avrete letto questa risoluzione, sapete bene che all'inizio richiama tutte le precedenti che sono circa una decina. Bene, Trump subito dopo questa risoluzione del Consiglio di Sicurezza ha definito l'ONU un club ove si beve e ci si diverte, testualmente. Israele naturalmente ne ha subito approfittato ed il 6 Febbraio del 2017 ha, lo ricordava Francesco, con la legge cosiddetta "della normalizzazione" in realtà ha legalizzato retroattivamente 4000 alloggi in colonie ed avamposti, illegali anche per la legge israeliana. Con questa legge, che ha un valore retroattivo, ha normalizzato legalizzato la situazione precedente, ma chiaramente è, come dire, l'apripista per la legge che andrà a legalizzare anche l'appropriazione dei terreni privati palestinesi. Avrete seguito sicuramente la vicenda di Amona che è stata sgomberata pochi giorni, quattro o cinque giorni prima, mi sembra il 1° febbraio con quella consueta pantomima, quel teatrino degli scontri tra i coloni, l'esercito e quant'altro. Bene il 1° febbraio lo sgombero di Amona, 6 febbraio, quindi cinque giorni dopo questa "regolarizzazione" retroattiva delle colonie e questo a distanza di poco più di un mese da questa risoluzione, che si aggiunge a tutte le altre che naturalmente ben sappiamo inottemperate da parte di Israele.

Allargando lo sguardo vediamo che da tempo sono violati in particolare due principi fondamentali: la sovranità dello stato e l'autodeterminazione dei popoli, che gli amici esperti di diritto internazionale,

docenti di diritto internazionale, mi dicono essere i due principi cardine che hanno sempre dominato la materia. Il diritto internazionale valuta e regola le condotte esterne degli stati, i rapporti tra gli stati, non consente minimamente interferenze nella politica interna; questo è stato un principio cardine da sempre e noi vediamo che tutte le aggressioni, le guerre di aggressione, degli ultimi anni violano evidentemente questo principio oltre ad altri, perché la motivazione, il pretesto addotto, è quello sempre di carattere interno allo stato che si va ad aggredire. Pensiamo alla Libia, pensiamo alla Siria, pensiamo all'Iraq, soprattutto la seconda guerra del Golfo e vediamo quanto questo principio sia stato violato, senza neppure la foglia di fico dell'ONU, come era accaduto con la prima guerra del Golfo l'ultima con una parvenza, solo una parvenza naturalmente, di legalità. La NATO cominciando dalla ex Jugoslavia od i singoli stati, spesso gli stessi stati ex colonialisti, pensate alla Francia in Mali, intervengono con guerre diversamente denominate od aggettivate, c'è sempre un aggettivo assieme, quindi: "guerra umanitaria – operazione di polizia internazionale o di peacekeeping" e via mistificando. A proposito di questo gioco di parole, ci giova tornare ad Israele per svelare questo gioco lessicale che non è solo una questione formale, sul piano dell'opinione pubblica, sul piano della ricerca del consenso, ha una importanza. Queste operazioni, vere e proprie aggressioni a stati sovrani, sono contrabbandate come **azioni di difesa**, una volta della democrazia rispetto al dittatore di turno, oppure di minoranze perseguitate, oppure di donne discriminate e via mentendo. Ovviamente uno che segue almeno un po' le vicende si chiede: le donne sono discriminate in Afghanistan sicuramente, ma molto di più in Arabia Saudita, però naturalmente l'Arabia Saudita è assolutamente intoccabile e questa disparità di valutazione svela il Re nudo, svela il gioco, svela che questi sono semplicemente dei pretesti, direi piuttosto ridicoli, ma tant'è si va avanti.

Maestro di questo gioco lessicale è proprio Israele che si considera paese costantemente sotto attacco e quindi in difesa. In realtà Israele porta avanti questa politica di giochi lessicali prima ancora di nascere, prima ancora del '48, perché voi sapete sicuramente che Hagana è una organizzazione terroristica ebraica poi confluita nell'esercito israeliano e Hagana vuol dire proprio "difesa"; il muro è di difesa, gli eccidi a Gaza si chiamano "Margine di Protezione", Pilastro di difesa, l'esercito è "Forza di difesa" naturalmente (I.D.F. – Israel Defence Force), la guerra viene chiamata "**pace**", ricordate "Pace in Galilea" nel 1982, Sabra e Chatila e così via.

L'altro principio cardine violato è l'autodeterminazione dei popoli. Peggio che non rispettare una norma, ad esempio le risoluzioni ONU, c'è solo la sperequazione di applicazione in casi simili; se noi abbiamo due situazioni simili si suppone che dovrebbe essere applicata la stessa norma in entrambi i casi e non è così perché la ragione politica evidentemente prevale su qualsiasi quisquilia di carattere giuridico nazionale o internazionale. Pensate ai diversi criteri, tanto per citare un esempio tra i vari possibili, i diversi criteri usati per il Kosovo da una parte, all'epoca, e per la Crimea e l'Ucraina, quello che sta succedendo adesso. Qui avrei una digressione che potrebbe essere utile, sperando di mantenermi nei tempi previsti. Tanto si parla di "diritto umanitario", è quello che tutela i diritti fondamentali ed è la vittima principale; pensate a principi fondamentali quali "Il diritto alla vita", violato dalle esecuzioni mirate, dai cosiddetti danni collaterali, dai bombardamenti indiscriminati, pensate al divieto di tortura ... abbiamo visto alcune immagini poco fa'. Violato da Abu Ghraib, a Guantanamo, quotidianamente in Israele, ricordate l'attività della Commissione LANDAU che aveva ritenuta legittima la tortura entro una certa misura, naturalmente la misura è stabilita, è decisa dai torturatori; pensate al diritto "alla libertà, sicurezza e processo equo" violato dalla detenzione amministrativa, dai processi farsa, dalle assoluzioni generalizzate di soldati e di coloni assassini. Avrete letto sicuramente di recente la condanna a 18 mesi, che sicuramente non saranno espiati, visto il movimento di opinione pubblica a favore di questo soldato che ha ucciso a freddo un palestinese ferito per terra ed è stato già subito incriminato di omicidio colposo, siamo a livello di incidente stradale o poco più. Pensate al divieto di libero movimento violato dal muro, dai check points, dalle bypass roads, potrei andare avanti a lungo, ma mi preme sottolineare il mutamento in corso che riguarda un ulteriore passo avanti che è stato

fatto in questo processo di totale degenerazione delle regole. Un mutamento in corso che riguarda la concezione stessa del diritto e della legalità. Anche qui Israele è all'avanguardia; in un recente libro di Nicola Perugini e Neve Gordon, molto interessante, si legge anche questo: "nel novembre del 2010 il Ministero degli Affari esteri pubblicò un lungo rapporto dal titolo **La campagna per diffamare Israele**, nel quale sosteneva che la strategia per delegittimare Israele tramite le cornici legali e sfruttando forum giuridici sia nazionali che internazionali, è stata adottata dopo il fallimento di numerosi tentativi militari di distruggere lo stato ebraico." Sappiamo che questa è una menzogna ma loro avanzano sempre con le menzogne, non mi risultano numerosi tentativi, nessun tentativo (men che meno numerosi) di distruzione dello stato ebraico. Va avanti e dice: "Se il teorico militare Karl Von Clausewitz ha affermato che la guerra non è che la continuazione della politica con altri mezzi, bisogna riconoscere che anche la guerra giuridica è la continuazione dell'attività terroristica con altri mezzi." Capite che siamo arrivati ad un punto di non ritorno perché l'attività giuridica che è l'attività di mediazione per eccellenza negli ambiti civili, negli ambiti penali e quant'altro, è l'attività di mediazione dello Stato per risolvere i conflitti, qui viene assimilata all'attività terroristica, semplicemente cambiando i mezzi.

Ultimo passaggio interessante The Lawfare project mette in evidenza i legami di cooperazione tra i conservatori statunitensi ed israeliani; Lawfare project è proprio quello di cui stiamo parlando, questo stravolgimento. Definisce la guerra giuridica come l'uso della legge come arma di guerra o più precisamente l'abuso della legge, dei sistemi giuridici, per fini strategici di natura politica o militare, descrivendola poi come una strategia contro gli Stati Uniti ed Israele per minare la democrazia. Quindi voi capite che in tutto questo non c'è più assolutamente nulla di quelli che sono i principi fondamentali del diritto, i principi di legalità.

Potrei andare avanti a lungo, ma abuserei della facoltà concessami di spaziare, allora ci avviciniamo al tema parlando della situazione interna. Anche qui assistiamo ad un ribaltamento di norme cominciando dalla Costituzione. Fallito il 4 Dicembre il tentativo renziano è in corso un altro tentativo ancora più subdolo e pericoloso perché va ad intaccare principi ancora più importanti e fondamentali di quelli che voleva il sig. Renzi intaccare con la sua riforma. Probabilmente era il primo passo per un successivo intervento, ma questo successivo intervento è già in corso nonostante il fallimento del referendum; tutto gira attorno ancora al concetto di difesa, come per Israele. Per questo dico che non è un problema solamente lessicale, ma un problema di sostanza. La parola guerra, voi guardate, è completamente scomparsa dal vocabolario, una nostra amica che ha letto tutto il libro bianco di recente pubblicazione, diceva una cosa interessante: la parola guerra in questo libro che riguarda gli armamenti ricorre solo due volte ed inevitabilmente perché in un caso deve citare la "guerra fredda" ed in un altro caso deve citare la seconda guerra mondiale, comunque è inevitabile che faccia riferimento a questa parola, per il resto non compare più.

Il 10 febbraio del 2017 il Consiglio dei Ministri ha approvato il disegno di legge "libro bianco per la sicurezza internazionale e la difesa" e già il titolo la dice lunga. La difesa della patria, prevista dall'art. 52 della nostra Costituzione, diventa testuale: **"contributo alla difesa collettiva dell'Alleanza Atlantica ed al mantenimento della stabilità nelle aree incidenti sul mare Mediterraneo"**. Il ripudio della guerra, famoso articolo 11, diventa tra virgolette testuale: **"gestione delle crisi al di fuori delle aree di prioritario intervento al fine di garantire la pace e la legalità internazionale"**. Cos'è che ha detto Giachetti a Speranza? ... avete la faccia come il culo, è esattamente questo caso, è incredibile, fanno riferimento ancora alla legalità internazionale come se fosse una categoria ancora valida dopo quello che hanno combinato. Qui tornano e parlano di legalità internazionale, è una cosa di un'arroganza inaudita; scrivo nei miei appunti "la spudoratezza non ha confini e ancora si parla di legalità internazionale". Si badi bene: la difesa dell'Alleanza Atlantica da introdurre in Costituzione è non quella originaria, ma quella ampia che fa' riferimento al nuovo concetto strategico del 1999, quello di Washington ed al successivo ampliamento

ulteriore del 2006 a Riga, quindi non più semplice difesa dei confini statali ai sensi dell'art. 5 del trattato, ma difesa della stabilità nell'area euro atlantica e gestione delle crisi nel mondo. Io ho trovato un passaggio del buon Giulio, Giulio Andreotti nel 1999, che rimproverava, che era duramente critico, diceva: "le norme pattizie devono essere modificate con le procedure previste per la modifica delle norme pattizie, non così, in modo così irrituale" e nel 2015 perfino Sergio Romano, alta borghesia, scrive che non va bene assolutamente questo mutamento di obiettivi e di funzioni nei fatti senza un qualunque iter istituzionale. Quindi le critiche che provengono anche da questi ambiti, figuriamoci.

Se la difesa della patria diventa difesa dell'Alleanza Atlantica e gestione delle crisi internazionali, soprattutto nel Mediterraneo, è citato espressamente, l'avete sentito, ecco che siamo vicini alla codificazione del dovere di difesa di Israele, siamo molto vicini; non hanno usato il nome, ma l'area mediterranea lì ci porta e non solo lì, ma anche lì.

Israele nasce, lo sappiamo bene qual è la propaganda, come avamposto di difesa degli interessi occidentali e della cultura occidentale nel Medio Oriente, naturalmente contro la barbarie araba, difendere Israele vuol dire difendere i nostri interessi ed i nostri valori; questo ci viene detto e questo oggi viene codificato con questi progetti.

Siamo giunti al tema, perché? Perché difendere Israele vuol dire reprimere chi Israele attacca, evidentemente. A costo di scendere nel ridicolo, come accade proprio nel caso del BDS, che usa strumenti non violenti, storicamente patrimonio delle lotte contro le discriminazioni razziali, l'esempio più citato è quello del Sudafrica. Questo disegno di legge precede la legge 115, su cui interverrà Silvano, la precede di poco tempo ed io accenno solo ad una analogia tra i due testi: la 115 cita espressamente la Shoah, il disegno di legge cita espressamente il BDS. La relazione alla legge inizia: "il movimento BDS ... ecc. ecc." Ora dovete sapere che uno dei principi cardine che studiamo al secondo o terzo anno, non ricordo quand'è che si fa diritto penale, è quello di **astrattezza della norma**. La norma non può essere rivolta verso una specifica persona, un specifico fatto ed invece questo accade; naturalmente accade, guarda caso, con Israele. Scrivevo nei miei appunti, un po' scherzando, "ci fanno rimpiangere Berlusconi e le sue leggi ad personam", qui abbiamo una legge "ad nationem" ed una legge "ad momentum" o meglio "contra momentum" e comunque con un obiettivo specifico ben esplicitato, ben evidente. Siamo in pieno diritto penale perché le due leggi prevedono l'una un'aggravante, la 115, l'altra nuove ipotesi di reati, quella che sto esaminando io, insomma galera, pene detentive da spiare e non di poco conto.

Siamo però nell'ambito del cosiddetto **penale simbolico** e cos'è penale simbolico l'ho scoperto recentemente, in realtà questo termine c'è da qualche anno, ma più che di penale simbolico che è il termine tecnico, piace parlare di **penale pubblicitario**. Che cos'è? E' quel diritto penale che persegue esclusivamente o prevalentemente una finalità diversa da quella tipica della norma incriminatrice. Qual è il fine tipico della norma penale? Dissuadere dal reato, successivamente punire anche a fine educativo e quindi per spingere altri a non commettere i reati. Il diritto simbolico invece si fonde con la propaganda e sono chiamate anche **norme spot**, proprio trovi questo termine nei testi giuridici, per questo motivo parlo più che di diritto simbolico di diritto pubblicitario, rende meglio l'idea.

In genere queste norme hanno una funzione rassicurante rispetto a fenomeni criminali in espansione. Adesso si parla tanto di femminicidio, come se prima le donne non venissero ammazzate o percosse, si parla molto di omicidio stradale, come se non ci fossero sempre stati e comunque fa anche comodo la propaganda attorno a determinati fenomeni. E allora cosa fa il legislatore? Interviene; l'intervento repressivo penale non è mai servito a nulla, però la gente si sente rassicurata perché vede la presenza dello stato rispetto a questi fenomeni; vede la galera, c'è grande voglia di carcere, di sbarre e quant'altro, quindi si sente rassicurata. Nella realtà non servono a nulla se non sotto questo aspetto psicologico ed ecco quindi l'importanza della norma spot. Nel nostro caso c'è un qualcosa di più, perché queste norme lanciano anche un segnale politico; nel nostro caso qual è?: di ossequio, di servilismo nei confronti di Israele e

naturalmente perfettamente in linea con Napolitano, la parificazione anti sionismo = antisemitismo, sapete bene, oppure con il discorso di Renzi alla Knesset; questo signore è stato l'unico ad aver avuto il coraggio di fare un discorso (io la forza di stomaco di leggerlo tutto visto che è stato pubblicato) e di parlare alla Knesset senza nessun accenno alla questione palestinese, neppure la frase rituale dei vari capi di stato o di governo: "auspichiamo una soluzione di pace".

Allora essendo norme mirate, come ho già detto, violano il principio di astrattezza, sfociano nel classico diritto penale del nemico, ecco il diritto penale che viene costruito in funzione del nemico; un nemico o non dichiarato od anche dichiarato, ma ben individuato. Ora non credo di rubare spazio a Silvano che mi ha autorizzato anche poco fa, ma a dimostrazione di quanto sto dicendo ricordo un solo fatto: l'aggravante introdotta, quella di cui parlerà appunto Silvano, aumenta la pena già prevista dall'art. 3 della legge 654 del 1975 e dalla successiva legge Mancino, quando l'istigazione all'odio razziale riguarda la Shoah e la Shoah, come ho detto prima, è stata espressamente citata. Notate questo, non è un aspetto tecnico, detesto le condizioni tecniche che non siano poi finalizzate ad una conclusione di carattere politico, comunque più generale, si citano anche in questa legge i crimini di genocidio di guerra e contro l'umanità, che sono poi gli articoli 6 – 7 -8 dello statuto della Corte penale internazionale, statuto di Roma. Poiché la Shoah rientra pacificamente e indiscutibilmente nei crimini di genocidio (secondo gli ebrei è l'unico genocidio ma lasciamo stare la polemica), comunque rientra nei crimini di genocidio ci si chiede: "perché citare espressamente la Shoah dato che è già stato fatto riferimento ai crimini di genocidio?". Invece no, deve essere ben chiaro il messaggio, il servilismo, l'ossequio: guarda che noi stiamo facendo la legge per voi, per consentire e dare un ulteriore apporto alla vostra propaganda che sempre a quel fenomeno fa riferimento cioè alla Shoah.

Giuridicamente sarebbe stato del tutto superfluo. Ci sarà poi da ridere sul piano dell'applicazione concreta che ne sarà fatta dai giudici, sì perché adesso siamo nella fase della legge, la previsione astratta di un determinato fenomeno, ma poi ci sono i giudici che leggono la legge, hanno un caso e cercano di applicarla. Prendiamo due casi attuali, in tema di istigazione all'odio razziale: a Roma non è stata ancora applicata l'aggravante perché successiva, quindi non avrebbero potuto, ma il discorso va bene lo stesso. A Roma, avrete letto penso, sono stati assolti recentemente i tifosi della Lazio, pochi giorni fa, per una frase "giallo rosso ebreo va ..." poi c'erano i puntini ma nei reati di questo tipo la frase deve essere riportata integralmente, uno deve capire che cosa è stato detto. Ho trovato l'incriminazione intera ed era "Roma va a caga" e comunque "giallo rosso ebreo". Il disprezzo verso l'ebreo è evidente, ma dice il giudice, testuali virgolette, dalla sentenza che sono andato a cercarmi, "configurabile nell'ambito di una rivalità di tipo sportivo e non ricollegabile a concetti di razza, etnia o religione". E questo è un caso e sono stati assolti. Questo criterio, cioè la ricollegabilità di un caso a concetti di razza, etnia e/o religione, il processo in corso a Vercelli, immagino che ne siate più o meno al corrente, non doveva nemmeno iniziare. Lo striscione, la prossima udienza a memoria dovrebbe essere il 24 maggio, lo striscione incriminato recita: "stop bombing Gaza, Israele assassini free Palestine". Era in corso, era l'estate del 2014, l'eccidio di quell'anno: 2000 uccisi, donne, bambini, sappiamo. Quindi nessun riferimento a razza, etnia o religione; si potrebbe obiettare "eh, un attimo, è stato esposto davanti alla sinagoga". Allora due obiezioni da penalista in pensione: una formale ed una sostanziale. Israele, com'è noto, non ha deliberatamente rappresentanze diplomatiche, quindi ha creato un vuoto appositamente, ma soprattutto, mi piace di più l'obiezione sostanziale. Pende dal novembre del 2014 il progetto di legge di Netanyahu secondo cui "Israele è lo stato nazionale del popolo ebraico"; pende non è ancora stato discusso ma la tendenza è in quella direzione. Se è lo stato degli ebrei di tutto il mondo tanto che è sufficiente metterci piede per un ebreo per diventarne cittadino, come ben sappiamo, la sinagoga diventa luogo non più solo di culto, ma anche di rappresentanza politica, conformemente alle loro leggi, staremo a vedere. Se non fosse un problema politico ma di tifoseria,

potremmo stare tranquilli sull'esito di questo processo ed invece non siamo affatto tranquilli perché sappiamo che il problema è politico e non certo di tifoseria.

Veniamo ora in specifico alla legge anti BDS, credo di farcela a rispettare il tempo. In Francia, prendiamo l'esempio della Francia, non si è sentita minimamente la necessità di fare una legge specifica, anti BDS; l'appello al boicottaggio e l'attività connessa al boicottaggio, è perseguito in base alla legge del 1981, la loro legge contro le discriminazioni. Si sono avute applicazioni alterne di questa legge, sono andato a cercarmi un po' di sentenze e sempre con i giudici succede così naturalmente, uno la pensa in un modo, uno nell'altro, soprattutto in tema di reati d'opinione, è chiaro. Due sentenze della Corte di Cassazione francese dell'ottobre 2015 hanno detto che la libertà di espressione non può giustificare l'appello al boicottaggio, quindi sono sfavorevoli. Ho trovato una cosa, anzi datemi anche conferma mentre parlo, perché mi ha lasciato stupito; ho trovato circa un mesetto fa una dichiarazione della Mogherini che avrebbe detto il contrario, l'ho letta, l'ho riletta ... confermi eh, l'hai letta anche tu, bene. Ha detto il contrario esaltando la libertà di espressione come valore dell'Unione Europea, ecco la compagna Mogherini ci dice queste cose. Ora non so se ha ritrattato successivamente quando le hanno spiegato la gravità della cosa, perché magari non l'aveva collegata, non lo so; oppure se non è al corrente della giacenza del disegno di legge. Ora l'idea della legge risale all'agosto del 2015, ci si sono messi in 10 senatori: otto di destra e due del PD; qui sarebbe facile la battuta, un po' meno di destra; avevo detto mi sembra a Scienze Politiche questi due si chiamano Fattorini e Corsini. Tra l'altro mi dicono che Corsini è l'ex sindaco di Brescia, neanche un malvagio in quegli ambiti eh, tutto relativo; la legge è tecnicamente estremamente sgangherata, io l'ho fatta vedere a mio figlio che fa il mio stesso mestiere e lui non ci credeva, pensava che fosse un mio scherzo, giuro non è una battuta. La leggeva e diceva, "è uno scherzo, non passerà mai" no guarda che è vero, passerà, vedrai che passerà e giù a spiegare a queste povere nuove generazioni il rapporto tra politica, diritto e quant'altro. Allora la legge è completamente sgangherata, la relazione ha dei passaggi veramente risibili, eppure da notare questo: i firmatari della proposta sono docenti universitari, sono andato su internet a vedere uno per uno tutte le loro storie politiche e professionali, dicevo docenti universitari, avvocati e magistrati; quindi buona fede no, uno lo possiamo salvare un certo Luciano Rossi di NCD, che penso voglia dire Nuovo Centro Destra, che è qualificato agricoltore. L'avranno male informato, ma almeno lui la scusante dell'ignoranza della norma, delle leggi ce l'ha.

Precisa volontà politica a costo di sconfinare nel ridicolo; nella relazione si parla di: retorica anti sionista ed anti semita in abbinamento, si parla di stato ebraico, avanzano rispetto alla Knesset, siamo nel paradosso se i nostri senatori anticipano la Knesset e definiscono Israele stato ebraico, come nel progetto Netanyahu, descrivono uno stato etnico confessionale, come tale inevitabilmente discriminatorio. E' evidente, questo nel significato delle parole, non sto facendo nessuna deduzione azzardata o meno. Ebbene, se questo è vero sapete com'è intitolata questa legge? **Norme contro le discriminazioni**. A favore di uno stato che già di fatto, ma tende anche da un punto di vista legale, a diventare uno stato di discriminazione.

La relazione parla di "effetto corrosivo della propaganda anti israeliana" e questo ci fa abbastanza piacere perché vuol dire che forse un po' di attività svolta dal movimento BDS qualche segno l'ha lasciato, qualche traccia l'ha lasciata, una certa efficacia e parla di "pretestuose accuse di violazione dei diritti umani" da parte di Israele; se ne parla così, "pretestuose", per quello ho fatto il richiamo ai diritti umani. Si parla di pretestuose accuse, lasciamo stare le nostre, pensiamo ad "Human rights watch", al Consiglio dei diritti umani, ad Amnesty International, l'Unicef e quant'altro, quindi organismi istituzionali ed hanno il coraggio di scrivere "pretestuose accuse". Si cita la propaganda nazista e fascista, è chiaro che vogliono giocare su questo, e fanno riferimento alle frasi famose: "questo negozio è ariano", "non comprate dagli ebrei", ignorando completamente, perché non c'è nessuna citazione in tal senso, le campagne di boicottaggio negli Stati Uniti, ad esempio, contro i negozi che non vendevano ai neri, quindi boicottaggio dei razzisti, che è il caso nostro.

Naturalmente il boicottaggio del Sudafrica non è citato. La relazione ricorda anche la conferenza di Urban del 2001, quindi sono abbastanza informati, definendola festival di odio contro Israele; non cita però la risoluzione 3379 del 1975 dell'Assemblea dell'ONU, quella famosa della equiparazione tra sionismo e razzismo. Il sionismo è una forma di razzismo; potevano anche dire: ma è stata revocata nel 1991, è stata poi ripresa ad Urban, ma andavano un po' troppo sul difficile, poi comunque è un argomento sgradevole per loro. Questi sono gli aspetti più interessanti della relazione, nel testo è opportuno evidenziare due passaggi: l'introduzione di presunzione "**iuris et de iure**" cosa sono? Banalmente, tradotto, è un comportamento che automaticamente, senza possibilità di provare il contrario, integra il reato previsto di discriminazione. Guardate che è estremamente grave, estremamente importante, sono rarissimi i casi di presunzione iuris de iure nel nostro ordinamento, perché precludono qualsiasi possibilità di difesa. Tu poni in essere quel comportamento descritto nella norma, basta sei un razzista! No ma io ... no basta! Non puoi dire assolutamente nulla, è una cosa folle questa.

Le pene sono previste per singole condotte e per la partecipazione a associazioni, gruppi o movimenti, ma che cos'è un movimento? Beh noi lo sappiamo, ne facciamo parte, ma dal punto di vista tecnico legale non è stato mai elaborato un concetto; c'è il concetto di banda armata, c'è il concetto di associazione eversiva, c'è il concetto di associazione sovversiva, diversa dall'eversiva. Dobbiamo rimpiangere Rocco? Dobbiamo giungere a questo? Non è una battuta perché da un punto di vista tecnico i fascisti erano insuperabili, per carità; qui si parla addirittura di movimenti. Le pene sono sino a quattro anni per i partecipanti, sino a sei anni per i dirigenti, quindi sono pene molto elevate che anche facendo un calcolo approssimativo di attenuanti e quant'altro, se è la prima volta, ecc. e comunque precludono la possibilità di affidamento in prova, di pene alternative al carcere, quindi sono state ideate apposta per portarti in galera.

Al valore simbolico, di cui ho parlato prima, però in questo caso si aggiunge sicuramente anche l'intento repressivo, quindi prendono due piccioni con una fava: c'è il valore simbolico, il valore pubblicitario, molto importante sul piano politico, ma poi c'è l'intento repressivo che potrebbe avere, svolgere anche una qualche funzione, svolgere un ruolo, perché è umano, prevedibile. L'altro, poi mi avvio alla conclusione rispettando i tempi, passaggio interessante riguarda quello che si può definire la riserva ONU, l'ho chiamata io così, perché i promotori si sono posti un problema: noi stiamo criminalizzando un'attività di boicottaggio, però esiste anche un boicottaggio quello posto in essere legalmente, legittimamente dagli stati, che fine fa allora, come ci coordiniamo, come ci rapportiamo rispetto a questo fenomeno??

Che ne è delle risoluzioni ONU, ad esempio quelle che stabiliscono gli embarghi, non so quanti siano gli embarghi attualmente in atto; oppure che ne è delle "black list", i famosi stati canaglia, oppure le organizzazioni terroristiche? Semplice: risolvono il problema dicendo, non si applicano. E' scritto così, non si applica, in questi casi, la norma. Congelamento di fondi, di risorse economiche, interruzione di relazioni diplomatiche, insomma il boicottaggio di determinati stati è possibile solo se deciso dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU. La condotta di boicottaggio in sé non è reato, ma solo l'ONU può decidere contro chi attivarlo e badate bene il Consiglio di Sicurezza e non l'Assemblea, perché chiaramente avevano bene in mente il caso di Durban, per cui l'Assemblea è poco gestibile, il Consiglio di Sicurezza è molto ben gestibile e quindi ecco che solamente quello ha questo monopolio. L'ONU, concludono i miei appunti, che ha perso il monopolio della violenza, conserva quello del boicottaggio; lo stato ha il monopolio della violenza attraverso le leggi, l'ONU ha quello del boicottaggio, quello che è reato è l'iniziativa popolare.

Una cosa velocissima, rubo due o tre minuti, credo che ci dobbiamo collegare con Enrico via skype, intanto mi sono accorto che ho saltato un passaggio, adesso vedo se ha un qualche rilievo oppure se posso ignorarlo. Leggevo ieri sul giornale, sul Corriere della Sera, una cosa interessante che mette in evidenza la contraddittorietà di queste loro condotte, anzi no è quello di oggi che leggevo in treno, che negli Stati Uniti con la campagna nei confronti di Trump si prevede proprio il boicottaggio di catene, di supermercati, o di sua proprietà o che vendono suoi prodotti, ecc. ecc. Poi s'innescano dei meccanismi infernali per cui allora i

boicottatori vengono boicottati da quelli a favore di Trump, un casino incredibile. Per quel che ci riguarda è interessante anche questo fenomeno perché questo è un fenomeno di boicottaggio che nasce dal popolo, più o meno, nasce dalla base e quindi come la mettono le loro contraddizioni ? Il compagno Mao diceva: “senza contraddizione non c’è vita” però in questo caso troppe contraddizioni possono generare una qualche confusione.

Ecco il passaggio che avevo saltato; ricordavo solamente che Israele, su più antico progetto, si realizza nel 1948 come stato colonialista in piena fase di decolonizzazione, c’è questo vizio originario, storico, questa cesura; siamo in piena fase di decolonizzazione, nasce lo stato colonialista per eccellenza con quel colonialismo che tutti sappiamo essere un colonialismo di insediamento, quindi la peggiore forma che non prevede solamente l’esproprio delle terre, delle ricchezze e di quant’altro, ma anche l’espulsione dei nativi. I settanta anni successivi vedono una continua violazione del diritto internazionale senza nessuna reazione della comunità internazionale, anzi con l’appoggio anche attivo e fattivo della comunità internazionale; è legittima allora la domanda se Israele non sia o non sia stato un terreno di sperimentazione, un modello per un mondo privo di regole fin dal suo sorgere. In un mondo privo di regole vige in realtà la regola del più forte economicamente e militarmente, il più forte può irridere alle norme come l’antico principe, perché all’inizio parlavo proprio di irrisione; sapete l’antico principe era la *legibus solutus*, le leggi valevano per gli altri ma non per lui. Questo sarà oggetto di discussione e di dibattito, la mia è una domanda, un dubbio, se non sia Israele già sorto con questo ruolo storico, con questa funzione e quindi non rappresenti quel nuovo modello di dominio di cui al documento di convocazione dell’incontro di oggi. Ne discuteremo.